

Inchiesta della Guardia di Finanza: indagato il titolare di un'impresa edile con sede in via Milano Operai «fantasma» col Reddito di cittadinanza

Frode fiscale e contributiva: i lavoratori (con stipendio regolare) risultavano disoccupati in Italia perché assunti da una società rumena inesistente

COLOGNO MONZESE (rfb)

Una sorta di «vaso di Pandora», all'interno del quale oltre alla frode fiscale e contributiva ricollegata a un imprenditore c'era anche l'illegittima percezione del Reddito di cittadinanza da parte di operai «fantasma», almeno per l'Erario italiano: risultavano infatti disoccupati nel nostro Paese, nonostante lavorassero regolarmente per conto di una società estera che (in base a quanto emerso dalle indagini) esisteva solo sulla carta, per poter beneficiare di un regime fiscale più favorevole rispetto a quello della Penisola.

L'attività investigativa condotta dalla Guardia di Finanza della Compagnia di Olgiate Comasco ha portato all'iscrizione nel registro degli indagati di **Alexandru Hojda**, 37enne di origini rumene titolare della Edilalex con sede a Cologno Monzese, in via Milano.

Nei suoi confronti il giudice per le indagini preliminari di Monza ha emesso un decreto di sequestro preventivo pari a oltre 2,7 milioni di euro. A tanto, infatti, ammonterebbe l'ipoteizzato danno cagionato alle casse dello Stato.

Tutto era partito da un



L'indagine è stata condotta dalla Guardia di Finanza di Olgiate Comasco, coordinata dalla Procura di Monza

controllo in materia di lavoro sommerso avvenuto all'interno di un cantiere di Beregazzo con Figliaro, in provincia di Como.

Sin da subito era emerso come la società sottoposta ad accertamenti avesse avuto

alle dipendenze, dal 2015 al 2021, circa 75 operai, inquadrati come lavoratori subordinati, temporaneamente distaccati da una azienda registrata in Romania.

La normativa consente alle imprese operanti nel ter-

ritorio europeo di distaccare provvisoriamente i propri dipendenti a favore di altre società, stabilite in Stati membri dell'Unione europea, mantenendo tuttavia il profilo fiscale e contributivo (quindi tasse e previdenza

sociale) nel Paese distaccante. In questo caso la Romania, che a livello fiscale garantisce condizioni migliori rispetto all'Italia.

I primi sospetti sono sorti quando, inserendo nelle banche dati i nominativi dei lavoratori dichiarati come distaccati, è venuto fuori che gli stessi vivevano in Italia con le rispettive famiglie già da moltissimi anni.

Alcuni addirittura, pur percependo regolarmente lo stipendio, erano riusciti a richiedere e ottenere il Reddito di cittadinanza, in quanto dichiarando il rapporto di lavoro esclusivamente alle autorità rumene qui risultavano del tutto disoccupati.

Le verifiche eseguite dalla Guardia di Finanza di Olgiate (coordinata dalla Procura monzese) hanno consentito di far emergere come la scelta imprenditoriale di impiegare personale formalmente inquadrato da un'azienda di diritto estero «fosse esclusivamente finalizzata all'evasione contributiva e previdenziale, in quanto ordinariamente sottoposta ad aliquote fiscali e contributive di molto inferiori a quelle nazionali», hanno spiegato i militari.

L'indagine (passata attraverso accertamenti documentali, perquisizioni e acquisizioni tecniche) ha permesso di dimostrare l'artificiosa costruzione giuridica dei rapporti intercorsi tra l'azienda italiana e quella rumena, risultata essere del tutto inesistente e gestita dall'imprenditore stesso da un ufficio stabilito all'interno del proprio domicilio, a Sesto San Giovanni.

Da qui il provvedimento da 2.748.937,04 euro. Al momento sono già stati sequestrati 830mila euro di denaro contante e un'abitazione di pregio a Sesto, del valore di oltre 600mila euro.

L'Edilalex (da quanto si apprende sul suo sito Internet) risulta essere un'azienda ben avviata nel settore delle costruzioni. Tra le commesse elencate sul portale ci sono tra le altre l'Università agraria di Lodi, un edificio di lusso a Copenhagen, la Torre Galfa di Milano, il padiglione del Kuwait di Expo 2015 e una boutique sempre nella capitale danese di una nota e prestigiosa catena di abiti griffati. Oltre al restyling di un supermarket colognese.

Fabio Ralli

Anziano investito e ucciso mentre era in vacanza, automobilista verso il processo per omicidio stradale

COLOGNO MONZESE (rfb)

Ogni estate tornava nella sua città natale, Crotona, per trascorrere alcune settimane di vacanza: venne investito e ucciso da una macchina mentre attraversava la strada. Il giorno prima del tragico sinistro aveva compiuto 83 anni.

A distanza di un anno e mezzo dal sinistro avvenuto il 21 agosto 2020 costato la vita al colognese **Antonio Leonardo**, si avvicina l'udienza preliminare, fissata per il 27 aprile, a carico dell'automobilista 45enne che lo travolse. A conclusione delle indagini preliminari, la Procura di Crotona ha chiesto il rinvio a giudizio per F.A., residente nella città calabrese.

L'anziano, ex operario della Magneti Marelli, aveva mantenuto solidi legami con la sua terra natia. Prima di trasferirsi a Cologno vi aveva gestito un noto negozio di abbigliamento. Il 21 agosto di due anni fa, attorno alle 21, Leonardo stava attraversando una strada urbana con il limite di 50 chilometri orari. Non era sulle strisce pe-

donali, ma ciò non ha alcun rilievo nello specifico in quanto nel raggio di centro metri non vi era alcun attraversamento segnalato, come ha accertato il consulente tecnico incaricato dal sostituto procuratore di redigere una perizia cinematica per stabilire dinamica, cause e responsabilità del sinistro. Alle operazioni peritali ha partecipato anche un ingegnere di parte messo a disposizione dallo **Studio 3A-Valore** Spa, società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni e tutela dei diritti dei cittadini i cui si sono affidati i familiari dell'83enne.

Il Ctu ha evidenziato che il pedone era ormai giunto nella fase finale del suo attraversamento, quando è stato centrato dalla Toyota Auris condotta dall'indagato che procedeva a 52 km/h (un dato certo, la vettura era dotata di scatola nera che ha registrato il sinistro a quell'ora e a quell'andatura). Il 45enne ha ammesso di non aver proprio visto il pensionato: sull'asfalto non

era rimasta alcuna traccia di frenata se non dopo l'urto, né l'automobilista aveva compiuto alcuna manovra di emergenza. Questo nonostante il tratto di strada fosse rettilineo e pianeggiante, la serata bella e la strada sufficientemente illuminata, come rilevato dai periti in occasione di un sopralluogo eseguito sul posto.

L'impatto era stato terribile: il pensionato era stato dapprima colpito all'altezza della gamba destra, riportando la frattura della tibia, quindi era stato caricato sul cofano, picchiando violentemente il capo sul parabrezza e venendo sbalzato sull'asfalto sul lato destro della macchina. Le sue condizioni erano parse subito disperate, tanto che era stato allertato anche l'elisoccorso che lo aveva trasportato all'ospedale Pugliese Ciccio di Catanzaro, dove i medici avevano fatto il possibile per salvarlo. Ma i politraumi riportati erano troppo gravi: spirò poche ore dopo.

La figlia **Alessandra** e i due amati nipoti



Antonio Leonardo aveva 83 anni

dell'anziano, attraverso **Studio 3A**, sono già stati risarciti dalla compagnia di assicurazione del guidatore, ma ora si aspettano anche una risposta in sede penale per rendere almeno un po' di giustizia al papà e nonno.



Aveva 66 anni ed era un grande conoscitore delle dinamiche partitiche locali: il cordoglio bipartisan Attento osservatore e presenza fissa in Consiglio, la politica ha dovuto dire addio a Paolo Perolari

COLOGNO MONZESE (ces)

Una scomparsa che ha profondamente colpito tutti, a prescindere dai partiti e dalle liste di appartenenza.

La politica locale ha dovuto dire addio a **Paolo Perolari**: il colognese aveva 66 anni. Le esequie sono state celebrate sabato pomeriggio.

Non ha mai rivestito incarichi pubblici: alle elezioni amministrative del 2020 il suo nome era tra quelli degli aspiranti consiglieri di Forza Italia, nella coalizione che sosteneva la candidatura a

sindaco di **Antonio Velluto**, suo grande amico, senza però essere eletto. Eppure sarà difficile, se non impossibile, colmare il vuoto che lascia a Villa Casati.

Perolari si è spento giovedì scorso all'ospedale San Raffaele, a causa delle complicazioni di una malattia che lo aveva colpito negli ultimi tempi. Era un «portatore di legna»: si era impegnato nelle retrovie nell'avventura politica dell'ex sindaco Velluto, che aveva fondato la lista civica Cologno Libera, nella quale

Paolo si era più volte candidato.

Osservatore attento, conoscitore di nomi, volti e storie, non saltava mai una seduta di Consiglio e gli avvenimenti più importanti non faceva mai mancare il suo sguardo attento e le sue battute ironiche. Coglieva sempre nel segno. Lanciava una frecciata apparentemente superficiale, ma che invece rivelava una conoscenza profonda delle pieghe e contropieghe della politica locale. Seguire le lun-

ghie sedute del parlamentino con lui accanto era come avere un sagace commentatore.

«Da tantissimi anni ci vedevamo tutti i giorni, anche solo per un caffè - ha raccontato Velluto - Mi è venuto a mancare un fratello, più che un amico. Sono ore di profonda tristezza per me».

Aveva gestito l'azienda di imballaggi che aveva ereditato dai genitori. Negli ultimi tempi si era dedicato all'attività di consulenza ed era stato il formatore di uno dei corsi organizzati dall'Amministrazione comunale.

Lascia la moglie **Paola** e la figlia **Sonia**. L'ultimo saluto è avvenuto sabato direttamente nella camera ardente del tempio crematorio di Lambrate.